

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo

Concetta Caruso

La contrada Marineo (fig. 1) è un territorio posto tra i Monti Iblei e gli Erei, che ricade, oggi, tra i comuni di Licodia Eubea, Grammichele e Mineo. Qui è presente un sistema collinare caratterizzato dalla presenza di grotte. Si tratta di alture di natura calcarenitica, con origine marina, poste su vulcaniti. Il pendio, su cui sono stati tracciati diversi sentieri, è relativamente dolce e la sommità è costituita da un ampio altopiano, posto a circa 680 m s.l.m., costituendo un luogo di pascolo per quelle popolazioni gravitanti il territorio in tutte le epoche.

Lungo il versante occidentale dell'altura più meridionale furono trovate quattro grotte di origine carsica. Le prime indagini di queste furono effettuate per mezzo di una serie di saggi nel settembre dell'anno 1988 dalla Soprintendenza ai beni culturali di Catania, sotto la direzione dell'allora direttore del Servizio Archeologico E. Tomasello e seguiti, sul campo, da A. Consoli¹. Le grotte occupano due balze del pendio e sono state denominate, al momento dello scavo, con i numeri arabi da 1 a 4. Quelle poste sulla balza più bassa (Grotta 2 e Grotta 4) sono distanti poco più di un centinaio di metri l'una dall'altra e portano i segni di una trasformazione antropica, soprattutto lungo le pareti e nell'ingresso. Per queste due cavità si suppone una frequentazione in epoca tarda, dal Medioevo in avanti, soprattutto per la presenza di numerose incisioni sulle pareti di probabile origine cristiana, come il simbolo dell'eucarestia (Grotta 4).

Sulla balza superiore, subito sotto il ciglio della sommità del colle, si trovano, invece, la Grotta 1 e la Grotta 3, frequentate già dal periodo preistorico e, nello specifico, dal Neolitico fino alla fine dell'Età del Bronzo².

Grotta 3

La grotta denominata 3 si trova a una cinquantina di metri a nord rispetto alla Grotta 1³, circa alla stessa quota. È caratterizzata da un'ampia apertura che permette l'accesso a un ambiente poco profondo dal quale si dipartono, almeno, due cunicoli (fig. 2). Nel 1988 l'indagine ne interessò la zona dell'ingresso, in cui venne realizzato un saggio, di forma irregolarmente rettangolare, dalle dimensioni di circa m 2,65 nord-sud e m 1,80 est-ovest. Si procedette per tagli orizzontali di cm 20 e si ampliò il saggio verso sud, fino alla parete di fondo della grotta, raggiungendo, in questo modo, una larghezza di circa m 4. Dalle notizie pervenute, i livelli più recenti sono riferibili alla fine dell'Età del Bronzo, come suggeriscono alcuni frammenti a decorazione piumata; il momento meglio rappresentato è, invece, la Media Età del Bronzo, con molti frammenti ceramici afferenti a questo periodo, di cui si è occupato anche Davide Tanasi⁴. Il quale propone per la Grotta 3 una funzione rituale o cerimoniale, in quanto la tipologia delle forme⁵ testimonia un'abbondanza

1 TOMASELLO 1988-1989; CONSOLI 1988-1989; PALIO, TURCO 2018, pp. 41-60.

2 PALIO, TURCO 2018, pp. 41-60.

3 PALIO, TURCO 2018, pp. 41-60 e GIUFFRIDA in questo volume.

4 TANASI 2015, pp. 14-15; vedi anche ALBERTI 2004.

5 TANASI 2015, pp. 14-15; vedi ALBERTI 2004 per il confronto cronologia/tipologia vascolare.

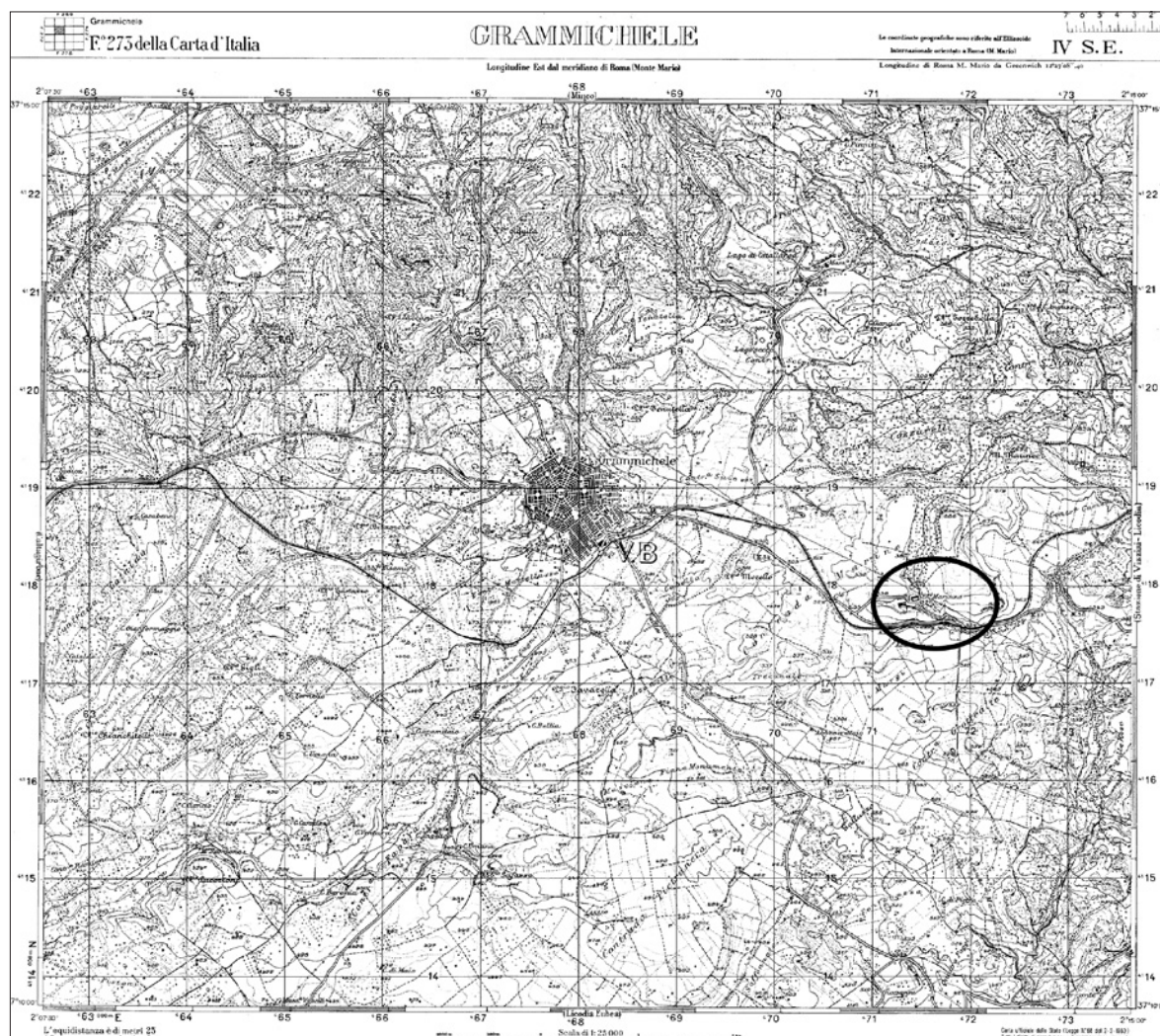


Fig. 1 - Carta IGM di Grammichele con riferimento c/da Marineo.

di vasi da mensa in ceramica fine (coppe, piattelli, bacini e olle), associati a un pugnale di tipo Thapsos-Pertosa⁶; a una forma di fusione e ai resti di un grande bacino con ansa a piastra bifida⁷.

I livelli più prossimi al fondo del saggio della grotta sono caratterizzati da piani orizzontali, con residui di argilla concotta, livelli con cenere e frustoli di carbone; nonché una serie di fossette di dimensioni differenti.

Dal 2017 nuove indagini stratigrafiche hanno interessato due zone della Grotta 3. La prima è stata denominata *saggio 1* e ha interessato la zona immediatamente all'esterno della cavità. La seconda zona è stata denominata *saggio 2* e riguarda la parte a ridosso della parete est, in cui, nel 1988, gli scavatori lasciarono un tratto di sedimento delle dimensioni di circa m 2 in senso NS e di circa m 1,50 in senso Est/Ovest⁸.

I materiali ritrovati durante le campagne di scavo sono conservati ed esposti al museo civico A. Di Vita di Licodia E. (fig. 3).

⁶ Il tipo è presente sia in Italia meridionale, sia in Sicilia, soprattutto in contesti funerari: cfr. D'AGATA 1986; BETTELLI 2006; VECA 2016 e VECA 2017.

⁷ TANASI 2015, pp. 14-15.

⁸ PALIO, TURCO 2018, pp. 41-60.



Fig. 2 - La Grotta 3 di Marineo (elaborazione grafica dell'autrice).

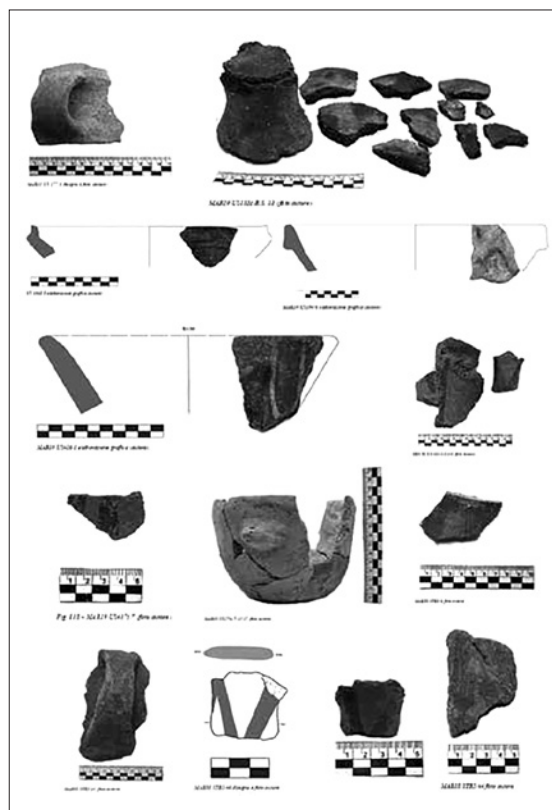


Fig. 3 - Alcuni materiali di riferimento delle principali *facies* presenti nella Grotta 3 (elaborazione grafica dell'autrice).

Oltre ai numerosi frammenti ceramici, sono stati ritrovati: macine (spesso rotte); pestelli; ciottoli di fiume e frammenti di selce (fig. 4), nonché zone di combustione (fig. 5). Altri elementi molto presenti sono le corna ovicaprine, le ossa animali, spesso combuste o completamente bruciate, i corni fittili e i palchi di cervo (fig. 6).

Di questi ultimi ne sono stati ritrovati due presso il *saggio 1*. Il primo (Marineo 2018) era deposto sulla superficie della US 186, uno strato di cenere misto a carbone e terra, con ossa di animali, tra cui una mandibola di capra, un corno fittile e numerosi frammenti ceramici afferenti allo stile di Thapsos. Il secondo (RS 14), invece, era posto sulla US 189: uno strato di terra di colore grigio chiaro, con piccole pietre, frustoli di carbone e molti frammenti ceramici dello stile di Thapsos; insieme al palco era presente anche una macina (RS 13). Questi due ritrovamenti si aggiungono a quelli rinvenuti nel 1988 da Consoli nello *strato 4* (con elementi cera-

mici appartenenti alla fase finale dell'Eneolitico) e così descritti: “g) un corno a pala di alce frammentario e incompleto; dalla parte ricomposta la lunghezza massima è di cm 34 circa; h) corno di cervo mancante del corno primario, ricomposto da due frammenti, presenta una larga scheggiatura. Buona la radice del corno stesso, con parecchi fori passanti lungo la corona. La parte mancante del corno primario appare intenzionale in antico e che sia stata asportata con tagli (evidenti testimonianze del corno pervenutoci) L’asportazione consentiva una migliore impugnatura del corno come strumento offensivo o di lavoro? (ipotesi avanzabile). Lunghezza complessiva cm 22,50 circa”⁹.

L’analisi preliminare e autoptica dell’intero complesso dei materiali rinvenuti suggerirebbe, per la Grotta 3 di contrada Marineo, lo svolgimento di

9 CONSOLI 1988-1989.

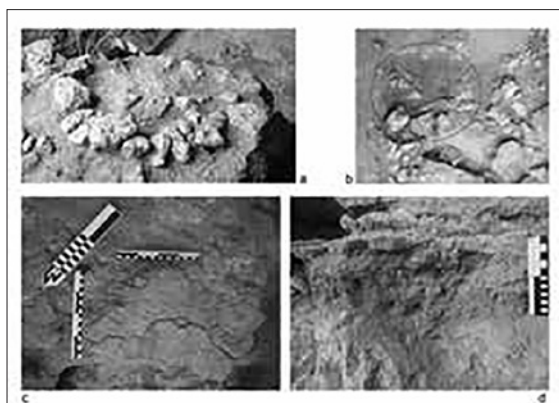


Fig. 4 - Strutture di combustion interne alla Grotta 3 (foto O. Palio).

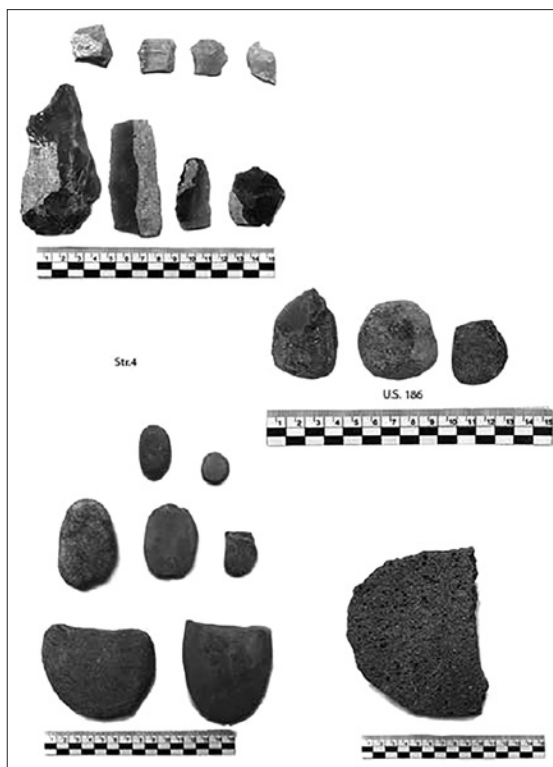


Fig. 5 - Materiali litici provenienti da diverse U.S.S. (elaborazione grafica dell'autrice).

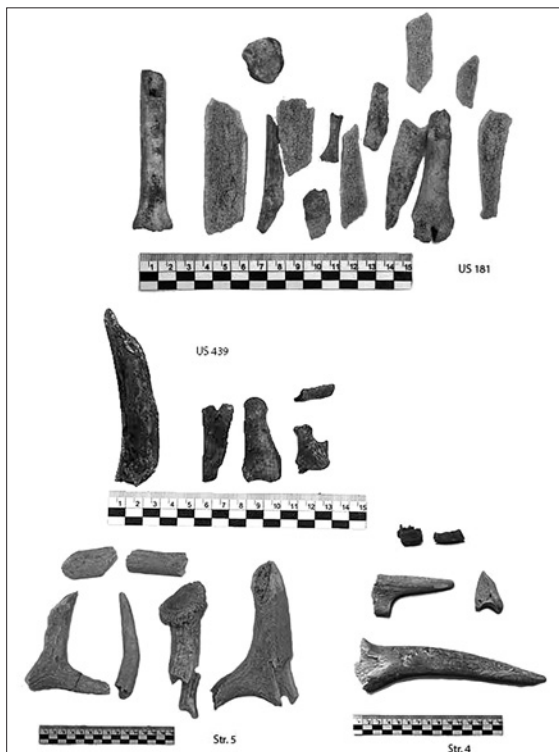


Fig. 6 - Ossa provenienti da diverse U.S.S. (elaborazione grafica dell'autrice).

attività connesse alla cottura e/o alla preparazione dei cibi, senza soluzione di continuità.

Il sistema grotta

Tra l'Età del Rame e la parte iniziale dell'Età del Bronzo, così come attestato in letteratura¹⁰, specialmente in alcune zone dell'isola, come quella iblea¹¹, le grotte hanno subito più di un cambiamento funzionale, trasformandosi da tradizionali luoghi di sepoltura¹² a sedi di funzioni rituali¹³ e, probabilmente, di attività antropica, sovvertendo il tradizionale concetto di grotta quale sinonimo esclusivo di *abitazione*¹⁴.

10 PRIVITERA 1999, pp. IT 71-84; PALIO, PRIVITERA 2007; ODETTI 2012; CRISPINO, CULTRARO 2014; CULTRERA 2014; GULLI 2014, pp. 73-80; PALIO, PRIVITERA 2015.

11 PRIVITERA 2014; MANISCALCO *et alii* c.d.s.

12 PRIVITERA 1994, pp. 17-35; PRIVITERA 1996, pp. 598-599; CULTRARO 1997, pp. 353-358; MANISCALCO 1997, pp. 359-364; TUSA 1998; PALIO, PRIVITERA 2007, pp. 231-242; PRIVITERA 2007, pp. 91-117.

13 WHITEHOUSE 1992; GRIFONI CREMONESI 1996; GRIFONI CREMONESI 2001; PRIVITERA 2007, pp. 113-117; GULLI 2014, pp. 73-80.

14 ORSI 1907; ORSI 1928; ORSI 1930-31; PROCELLI 1998; PRIVITERA 2007, pp. 91-117; PROCELLI 2007; PALIO, PRIVITERA 2015.

Gli studi più recenti tendono a sottolineare come il “sistema grotta” sia stato l’unione di più elementi, in quanto luoghi naturali e/o nascosti alla vista¹⁵. Ciò accade in diverse grotte del siracusano¹⁶ o del territorio etneo¹⁷, come i siti della Chiusazza¹⁸, di Calafarina¹⁹ e di Barriera²⁰, in cui si attestano sia attività culturali che deposizionali²¹, soprattutto per la *facies* di Malpasso. Ad esempio, possono essere stati dei luoghi di incontro e/o di aggregazione sociale²² o dei luoghi *magici*²³, capaci di creare interazioni tra l’uomo e le forze naturali.

Come nel caso dei culti legati all’acqua²⁴, attestati, ad esempio, nel territorio agrigentino²⁵, come le Stufe di San Calogero²⁶ e la Grotta del Kronio²⁷ a Sciacca, dell’Acqua Fitusa²⁸ a San Giovanni Gemini; la Grotta Palombara²⁹ di Raffadali; la Grotta Ticchiara³⁰ a Favara; la Grotta Zubbia³¹ e la Infame Diavolo³² di Palma di Montechiaro e, ancora, Vangu del Lupo³³ a Montallegro e altre ancora³⁴.

La grotta può essere anche un luogo di stabulazione per gli animali³⁵; attività, questa, che sembrerebbe essere stata secondaria e tipica delle zone di altura. Nell’attività pastorale, infatti, uno dei momenti principali è quello della transumanza, quando uomini e animali, a partire dal periodo primaverile, si spostano in zone più fresche con pascoli verdi³⁶.

Le grotte possono anche essere state veri e propri campi di caccia³⁷, soprattutto al cervo³⁸, che, a partire dall’Epigravettiano, sembra essere il principale animale selvatico cacciato dall’uomo, insieme al cinghiale³⁹.

La parte orientale dell’isola, secondo lo studio effettuato da P. Villari nel 1995, era caratterizzata da inverni miti ed estati calde. La vegetazione era molto ricca, nonostante le variazioni apportate dalla mano dell’uomo, che ne ha mutato, in modo profondo, l’apparato boschivo e introdotto nuove specie arboree⁴⁰ (fig. 7).

La carne di maggior consumo era quella del bove, solitamente macellato in età adulta, alla fine del suo sfruttamento nei lavori agricoli, fornendo fino a circa 220 kg di carne. Gli ovicapri non avevano una particolare rilevanza nel consumo della carne, ma fornivano latte e suoi derivati⁴¹.

Lo studio dei resti faunistici riferibili ad alcuni siti in grotta della Sicilia orientale per l’Eneolitico, suggeriscono che tali siti fossero caratterizzati da un’economia mista, basata sull’allevamento della capra e della pecora, coadiuvato dall’attività agricola, mentre la caccia al cervo, al cinghiale e ai volatili, era collaterale. La presenza di resti ossei appartenenti al tipo *sus* è indicativa di gruppi sedentari o seminomadi. Rari sono, invece, i resti del bove, che fanno pensare ad attività agricole poco sviluppate, rispetto a quelle della precedente fase neolitica. È possibile delineare un tipo di economia di piccoli allevamenti di bestiame, come gli ovicapri, che si spostavano seguendo gruppi nomadi o seminomadi all’interno di un areale piuttosto ampio e che ha nella grotta la nuova sede del gruppo, certamente adesso meno numeroso⁴².

Nell’Età del Bronzo⁴³ la zona orientale sembra essere stata caratterizzata da un forte incremento demografico con villaggi costieri e collinari contraddistinti da un’economia mista, in cui predominavano

15 LANERI 2011; PRIVITERA, LA ROSA 2007; PRIVITERA 2005a, pp. 61-66; TUSA 1998; per quanto riguarda la questione della multifunzionalità della grotta si veda anche SKEATES 2012.

16 CRISPINO, CULTRARO 2014.

17 PRIVITERA 2014.

18 TINÈ 1965.

19 ORSI 1907a.

20 ORSI 1907b.

21 CAZZELLA, MANISCALCO 2012.

22 CONKEY 1980.

23 WHITEHOUSE 1992; GULLÌ 2014, pp. 73-80.

24 WHITEHOUSE 1992.

25 GULLÌ 2000; GULLÌ 2014, pp. 73-80.

26 TINÈ 1960, pp. 113-151.

27 TINÈ 1961; TINÈ 1994; GULLÌ 2014, pp. 73-80.

28 BIANCHINI, GAMBASSINI 1973; GULLÌ 2000; LOMBARDO *et alii* 2005; MARTINI *et alii* 2007; GULLÌ 2014, pp. 73-80.

29 GULLÌ 2014, pp. 73-80; GULLÌ 2000, pp. 193-168.

30 TINÈ 1961; CASTELLANA 1997; GULLÌ 2014, pp. 73-80.

31 ORSI 1928; CASTELLANA 1997; GULLÌ 2014, pp. 73-80.

32 DE MIRO 1961; TINÈ 1961; GULLÌ 2014, pp. 73-80.

33 DE MIRO 1975; ADAMO, GULLÌ 2012; GULLÌ 2014, pp. 73-80.

34 GULLÌ 2000; GULLÌ 2014, pp. 73-80.

35 PRIVITERA 2007, p. 105; MAGGI 2001; CAZZELLA, MANISCALCO 2012.

36 CASTELLANA 1995.

37 GIANNITRAPANI, IANNÌ 2011; VILLARI 1995; CAZZELLA, GUIDI 2011, p. 28.

38 www.vitantica.net/2018/02/16/cervo-rosso/

39 LO VETRO, MARTINI 2012, pp. 19-47.

40 VILLARI 1995, pp. 10-11.

41 VILLARI 1995, cap. III; LO VETRO, MARTINI 2006; MANISCALCO 2008; WILKENS 2012, p. 24; MANISCALCO *et alii* c.d.s.

42 VILLARI 1995; CAZZELLA, GUIDI 2011, p. 28; GIANNITRAPANI, IANNÌ 2011; CAZZELLA, MANISCALCO 2012, pp. 57-80; MANISCALCO *et alii* c.d.s.

43 VILLARI 1995; MANISCALCO 2012a; MANISCALCO *et alii* c.d.s.

Specie domestiche					
Periodo	Sito	Bos	O/C	Sus	Canis
Neolitico medio	Stentinello	14.44	32.22	26.67	17.78
	Matrensa	39.08	32.18	19.54	4.60
	Megara Hyblaea	19.18	30.14	27.40	9.59
Neolitico finale	Gr. Chiusazza str. IVc	22.22	33.33	16.67	5.55
Eneolitico	Gr. Chiusazza str. IVb	17.24	41.38	19.79	6.90
	Gr. Chiusazza str. IVa	9.52	35.71	33.33	4.76
Bronzo antico	M. Belvedere sp.B	13.64	31.82	22.73	
	Valsavoia	34.48	34.48	20.69	6.90
	Catania Barriera	26.67	30.00	23.33	
	M. Casale	20.00	54.28	11.43	2.86
	Gr. Chiusazza str. III	23.08	34.61	23.08	3.85
Bronzo medio	Gr. Chiusazza str. II	16.28	18.60	13.95	6.98
Ferro	M. Belvedere sp.D	18.52	25.93	14.81	3.70
Specie selvatiche					
periodo	Sito	Cervus	Vulpes	Pesci	Altri
Neolitico medio	Stentinello	3.33	2.22	1.11	2.22
	Matrensa	1.15		1.15	2.30
	Megara Hyblaea	2.74		5.48	5.48
Neolitico finale	Gr. Chiusazza str. IVc	11.11	5.55	5.55	
Eneolitico	Gr. Chiusazza str. IVb	10.34	3.45	3.45	
	Gr. Chiusazza str. IVa	16.67			
Bronzo antico	M. Belvedere sp.B	27.27			4.54
	Valsavoia	3.44			
	Catania Barriera	13.33			6.66
	M. Casale	5.71			5.71
	Gr. Chiusazza str. III	15.38			
Bronzo medio	Gr. Chiusazza str. II	41.86			2.33
Ferro	M. Belvedere sp.D	29.63			7.40

Fig. 7 - Tabella diffusione fauna (da VILLARI 1995).

agricoltura e allevamento, mentre la caccia e la pesca perdettero la loro importanza.

Nei territori collinari nordorientali, in questa fase, la situazione era ben diversa, in quanto, pur mantenendo un'economia di tipo misto, l'allevamento ovicaprino sembrava essere l'attività principale e anche la caccia, soprattutto quella al cervo, il quale doveva essere particolarmente abbondante nella catena montuosa settentrionale dell'isola, sembrava mantenere un certo rilievo.

I fattori geografici, ambientali e culturali possono condurre a indirizzi economici sensibilmente differenti. È il caso dei siti all'aperto di monte Casale e di Valsavoia, dove sembra predominasse un'economia di tipo misto, con pochi riferimenti alla caccia al cervo. Viceversa, in un sito come quello di Fiumedinisi, sul monte Belvedere, caratterizzato da

un'orografia movimentata, abbondanza di acqua e vegetazione, l'attività venatoria era quasi l'unica⁴⁴.

La caccia al cervo

Il *cervus elaphus* è sempre stato presente in alcune zone dell'Isola, come in quella etnea e tra le Madonie e i Nebrodi, particolarmente ricchi di ambienti boscosi. Giunse in Sicilia probabilmente nel corso del Pleistocene Superiore, quando le popolazioni di un altro cervide (*cervus caraburange lensis*) erano già estinte, mentre restano incerti i rapporti filogenetici con il *cervus siciliae*, altra forma conosciuta, in realtà attraverso pochi reperti, alla quale sem-

44 VILLARI 1980; VILLARI 1981; VILLARI 1983; VILLARI 1988; VILLARI 1995; LO VETRO, MARTINI 2012, pp. 19-47 con bibliografia.

Periodo	Sito	Elemento	GL	X	h mm
Paleolitico superiore	Fontana Nuova	Calcaneo	96.0	96.0	957
Eneolitico tardo/finale	Gr. Chiusazza	Calcaneo	90.5	100.9	1006
	Gr. Chiusazza		99.5		
	Gr. Chiusazza		106.8		
	Gr. Chiusazza		107.0		
Bronzo iniziale	Gr. Chiusazza	Calcaneo	95.5	100.8	1025
	Gr. Chiusazza		102.5		
	Gr. Chiusazza		107.5		
	Gr. Chiusazza		103.5		
	Catania Barriera	Calcaneo		103.5	1032
Bronzo medio	Gr. Chiusazza	Metatarso	250.5	250.5	1022
Ferro	Monte Belvedere	Calcaneo	105.0	106.5	1062
				108.0	

Fig. 8 - Tabella evoluzione cervo (da VILLARI 1995).

bra somigliare nella taglia⁴⁵. Dai reperti esaminati dal Villari e pubblicati nel 1995 (fig. 8), possiamo ipotizzare una taglia sensibilmente ridotta, rientrante nel campo di variabilità del cervo europeo⁴⁶. Gli studi effettuati sui resti ossei farebbero pensare che si preferisse cacciare esemplari giovani-adulti e maschi. Infatti, secondo Tagliacozzo⁴⁷ la tecnica di caccia era molto specializzata, mirata a risparmiare gli esemplari femminili, quelli molto giovani e i maschi maturi. Un esempio di caccia selettiva al cervo⁴⁸, rivolta agli individui adulti, è stata ipotizzata dallo studio dei resti archeozoologici dei livelli eneolitici e dell'età del Bronzo del sito di Case Bastione⁴⁹. Tali individui possono fornire fino a 40 kg di carne, nonché svariate quantità di pelle e di ossa, importanti materie prime. I tendini delle zampe e del dorso erano utilizzati per produrre cordame davvero resistente ed erano utili anche per rinforzare il dorso degli archi, per legare le punte di freccia e per realizzare cuciture a indumenti in pelle. Altri strumenti⁵⁰ potevano ricavarsi anche dalla lavorazione dei denti.

I palchi⁵¹ potevano essere recuperati dagli animali uccisi, ma potevano anche essere raccolti dopo la caduta autunnale. Mediamente possono superare il

metro di lunghezza e i 5 kg di peso. Quando ancora fresco, il corno è particolarmente adatto alla realizzazione di strumenti robusti, in quanto forte e dotato di elasticità. Dalla sua lavorazione si producevano: zappette, picconi, spatole e altri utensili, come quelli per la lavorazione della pietra⁵². Ma potevano avere anche altri campi di utilizzo. La leggera peluria che li ricopre, detta *velluto*, protegge i vasi sanguigni e, quando si stacca, viene spesso usata, ancora oggi, come sostanza medicinale (come in alcune culture tradizionali in Nuova Zelanda, in Cina, in Siberia, nella Corea). E, come sappiamo da Plinio⁵³, anche in epoca romana, le ceneri di corno venivano usate in campo medicinale e cosmetico, considerandole efficaci contro i pidocchi; per la cura dei denti; come astringente in diverse malattie; contro la tenia; per favorire le mestruazioni; per curare le ulcere o per altro ancora.

Considerazioni finali

Nelle società preistoriche, o non industrializzate, solitamente, l'uomo poneva tutta la sua fede nelle forze soprannaturali per proteggersi dalle potenze misteriose della natura⁵⁴. In questi contesti l'*archeologia della religione*⁵⁵ cerca di comprendere il ruolo e l'influenza (*agency*) che gli esseri non umani hanno avuto nella realizzazione dei contesti religiosi

45 VILLARI 1995; VILLARI 1997; VILLARI 1997a.

46 VILLARI 1995; TAGLIACOZZO 1997; VILLARI 1997a.

47 TAGLIACOZZO 1993.

48 www.vitantica.net/2018/02/16/cervo-rosso/

49 GIANNITRAPANI *et alii* 2014, pp. 201-204; DI SIMONE *et alii* 2015, pp. 71-78.

50 CHOYKE 1984, pp. 13-57; CHOYKE, BARTOSIEWICZ 2009; LOPEZ PADILLA *et alii* 2019, pp. 171-186.

51 WILKENS 2012, pp. 27-37.

52 COCCHI GENIK 2009.

53 Plin. *Nat. Hist.* 28.

54 OGGIANO 2006, pp. 25-40; GOGÅLTAN 2012, pp. 7-56; WILKENS 2012 pp. 71-78.

55 LANERI 2015.



Fig. 9 - Costume sciamano (da MYKHAILOVA 2006, p. 189).

umani. Molte società primitive non distinguevano il simbolico dal pratico⁵⁶.

Secondo Descola in molte culture gli elementi non umani sono la rappresentazione delle forze creatrici cosmologiche e religiose⁵⁷. Inoltre, riprendendo criticamente le idee di Lévi-Strauss nella *Teoria del totemismo*⁵⁸, applica un approccio basato sulla determinazione di come gli esseri umani definiscano il loro ambiente attraverso un *processo di identificazione* tra somiglianze e differenze di uomini e animali. Ciò genera un sistema mistico che può essere *animistico*, in cui oggetti inanimati, esseri non umani e fenomeni naturali incarnano spiriti viventi; ovvero *totemico*, in cui gli animali e i gruppi umani sono in relazione reciproca o hanno un rapporto di parentela.

Ingold ritiene che, nel sistema religioso animista, la caccia non era solo approvvigionamento di cibo, ma anche un sistema che permetteva la circolazione della forza vitale tra l'animale e l'uomo. Ciò contribuiva alla rigenerazione del mondo di cui entrambi facevano parte⁵⁹. In questo contesto il cervo potrebbe essere considerato un animale *mediatore* tra

uomo e mondo ultraterreno, forse a causa dell'osservazione empirica della rigenerazione dei palchi. Rigenerazione che diventa, agli occhi dell'uomo, simbolo di forza e di fertilità⁶⁰. Per Viveiros de Castro, all'interno di numerose società, esseri non umani e fenomeni naturali incarnavano forme di spiritualità⁶¹.

Ad esempio, il cervo è un animale selvatico, che, pur potendo causare dei danni ai terreni coltivati dagli uomini, non ne è un pericolo in termini di aggressività. La sua caratteristica principale sta nel fatto che muta il suo aspetto, perdendo le corna e, prima di essere cacciato, si gira a guardare il suo predatore, rimanendo immobile per alcuni secondi, essendo molto astigmatico, prima di fuggire. In Anatolia, e in particolare nel complesso cerimoniale del Bronzo Medio di Hirbemerdon Tepe, sono stati molto frequenti i ritrovamenti di ossa e corna di cervi, nonché di oggetti in metallo (*stendardi*) rappresentanti il cervo o solo le sue corna. Il deposito mostra la presenza di oggetti rituali, resti faunistici e un alto numero di contenitori ceramici, tra cui ceramica da cucina e vasi per il consumo dei liquidi⁶².

Un altro luogo in cui il cervo ha avuto un peso religioso è stata la Siberia. Le pitture rupestri qui presenti, databili tra Paleolitico e Mesolitico, farebbero pensare a delle pratiche sciamaniche adoranti un cervo sacro⁶³: una divinità femminile nota come *Deer-Mother*, antenata zoo-antropomorfa, considerata come un'eroina nazionale che avrebbe insegnato le tecniche di caccia. Il costume dello sciamano rifletteva la sua connessione con l'animale, indossando un cappotto/parka fatto di pelle di cervo e delle corna (fig. 9). L'insieme dei rituali, il ritmo musicale e il possibile utilizzo di sostanze narcotiche, producevano stati di *trance*, che li portava a connettersi con il mondo degli spiriti.

Corna di cervo si trovano tra la Puglia, le Marche e la Basilicata in siti dell'Età del Bronzo, come a Moscosi di Cingoli, nel sito n° 2 della Diga del Rendina, a Toppo Daguzzo⁶⁴.

I ritrovamenti dei palchi sono spesso stati interpretati come oggetti aventi funzione rituale/sim-

56 RAPPAPORT 2004; OGGIANO 2006, pp. 25-40.

57 DESCOLA 1996, pp. 82-102; DESCOLA 2006, pp. 137-155.

58 LÉVI-STRAUSS 1963.

59 INGOLD 2000.

60 BUSATTA 2019, p. 21.

61 VIVEIROS DE CASTRO 1998, pp. 469-488.

62 LANERI 2014.

63 MYKHAILOVA 2006, pp. 187-198; MYKHAILOVA 2016, pp. 84-98.

64 WILKENS 2012, pp. 53-70 e relativa bibliografia.

bolica. È un caso quello della necropoli a grotticelle artificiali a pianta pluricellulare della *facies* di Abealzu-Filigosa⁶⁵, presso Santa Caterina di Pittinuri (Cagliari-Oristano), nella cui anti-cella si celebravano azioni rituali con la deposizione, al centro dell'ambiente, di palchi di cervo. Oppure rappresentavano oggetti magico/rituali, come nelle miniere neolitiche di selce britanniche, in cui si deponevano picconi e palchi di cervo all'interno di pozzi, come offerta agli dèi del sottosuolo perché rigenerassero le vene di selce. Ancora in Inghilterra, il palco di cervo diventò un simbolo ctonio e connesso all'acqua dall'Età del Ferro fino a quella storica, nel IV sec. d.C.⁶⁶

Nei contesti siciliani, i ritrovamenti di ossa di cervo sono frequenti all'interno di sepolture. Tra gli esempi più antichi, ricordiamo il riempimento e il deposito posto appena sopra le sepolture della Grotta dell'Uzzo⁶⁷, con frammenti di conchiglie sia marine che terrestri e le estremità distali degli arti di mammiferi, soprattutto di cervo, databili al 9800-9460 a.C., cioè nella seconda fase del Mesolitico (Uzzo XI).

Nella zona A del contesto eneolitico di Poggio dell'Aquila, nel territorio di Adrano, presso il terzo e ultimo gruppo di materiali rinvenuti all'interno della cosiddetta *capanna A1*, era un apprestamento costituito da cinque grosse pietre disposte ad arco, all'interno delle quali sono stati riconosciuti un cranio animale e tre grandi corna di cervo (fig. 10). Intorno alla struttura erano sparsi anche numerosi frammenti di vasi grossolani di grandi dimensioni⁶⁸. Per la Media Età del Bronzo un esempio potrebbe fornircelo il sito di Erbe Bianche, alla periferia sud di Campobello di Mazara, sede di un abitato di tradizione Thapsos-Milazzese. Una coppia di capanne, nella zona nord-occidentale, era formata da una fuga di quattro diversi ambienti lungo l'asse NE-SO. Tre di essi appartenevano a una struttura unica, che prende il nome di *capanna 2* e risulta essere la più grande dell'abitato (m 20x3/5,70). Nel vano settentrionale (A2), il minore, sono stati rinvenuti, sul piano di calpestio, alcuni reperti tra cui un vaso colatoio quasi integro, associabile all'attività casea-



Fig. 10 - Poggio dell'Aquila, rinvenimento corna di cervo (da CAVALIER, CULTRARO 2009, p. 62).

ria. A questi oggetti si associano anche alcuni palchi di cervo, presenti sul battuto dell'ambiente centrale (2B), ma che si immagina fossero stati appesi alle pareti dell'ambiente stesso. Ancora palchi di cervo sono stati trovati all'interno di una delle fosse presenti nell'area nord-orientale dell'insediamento⁶⁹.

Numerosissimi sono stati i ritrovamenti di ossa e corna di cervo per la Sicilia protostorica, come nel caso delle tombe di Dessueri e a Polizzello, dove, nel VII sec. a.C., sembrano essere stati sacrificati insieme a bovini e suini⁷⁰.

Concludendo, la comprensione del ruolo svolto dalle grotte in età preistorica non è, sicuramente, facile e deve necessariamente partire da una valutazione dei dati disponibili e dei loro contesti. Altrettanto difficile è interpretare, con esattezza, per una fase così distante e priva di testimonianze scritte un contesto sacro. L'esigenza del sacro, all'interno di un contesto sociale, da cui nasce l'esigenza religiosa, in alcuni momenti si esplica utilizzando e rielaborando immagini della e dalla natura, fino a raggiungere il culmine con la creazioni di animali fantastici.

65 COCCO, USAI 1988, p. 522.

66 BUSAITA 2019, pp. 17-67.

67 DI SIMONE *et alii* 2012, pp. 341-352.

68 CAVALIER, CULTRARO 2009, pp. 49-64.

69 INGOGLIA, NICOLETTI, TUSA 2012, pp. 861-870.

70 MANNING URQUHART 2010.

È possibile supporre diverse interpretazioni, senza tralasciare il fatto che l'esigua quantità di palchi di cervo ritrovati nella Grotta 3 di Marineo non permette la realizzazione di uno standard.

È plausibile ipotizzare che anche le grotte di Marineo, tra il Bronzo Antico e il Bronzo Medio siano state riutilizzate con funzione di riparo durante il periodo di transumanza. Per tale motivo, considerando anche l'ambiente che le circonda di tipo boschivo, animali come il cervo dovevano essere frequenti e la loro caccia poteva essere un modo per apportare alla dieta (dei pastori) proteine animali, senza dover sacrificare i propri animali portati al pascolo.

I materiali rinvenuti all'interno della grotta: ceramica bruciata, zone di cottura, ossa combuste, macine e pestelli fanno pensare a una struttura in cui la pratica principale doveva essere quella della preparazione e della cottura dei cibi.

Non bisogna, però, dimenticare la presenza dei corni fittili, interpretati solitamente come oggetti propiziatori e, come discusso in queste pagine, spesso, anche i palchi di cervo sono considerati tali. Il loro ritrovamento in giacitura e senza altri elementi vicini è sicuramente un dato interessante.

Potrebbe trattarsi di offerte votive, quali comunicazione tra i vivi e i morti (o i loro spiriti), frutto di un insieme di pensieri, significati e azioni realizzate per uno scopo ben preciso, che aveva, di solito, una funzione prepositiva, come ricorda l'archeologia del rituale che, però, è tra le più difficili da mettere in pratica. Ma è importante riflettere anche su questi aspetti, specie in contesti preistorici in cui la simbiosi con la natura e il mondo animale doveva sicuramente essere molto più forte di quanto non lo sia oggi. L'ambiente diventa un perfetto contenitore nelle mutabili categorie sociali, in cui il sacro è strumento utile per determinarne una classificazione interna.

Potrebbe trattarsi, forse, di un rituale connesso con la rigenerazione della terra e della fauna, così come accade in Inghilterra, probabilmente per scongiurare periodi di aridità o, semplicemente, come riconoscimento agli spiriti naturali per la loro benevolenza; oppure di un rituale inteso come momento conviviale, in cui ci si ritrova insieme a nutrirsi dello stesso pasto, acquisendone e condividendone la forza vitale.

Questo contributo nasce dalla consapevolezza, maturata in questi anni di studio e, in particolare, durante gli anni della Scuola di Specializzazione, che sia l'intero contesto, quindi ambiente, strutture e reperti, a fornire l'interpretazione il più possibile corretta ai materiali che vengono raccolti nel corso di uno scavo. Voglio ringraziare per questo il prof. Orazio Palio, che nel corso di questi anni mi ha seguito e corretto, nonché suggerimento questo argomento.

Bibliografia.

ADAMO, GULLÌ 2012 = O. ADAMO, D. GULLÌ, *La ceramica Serrafferlicchio da Serrafferlicchio*, in *Dai Cicli agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti 41 RS IIPP, Firenze 2012, pp. 601-609.

BIANCHINI, GAMBASSINI 1973 = G. BIANCHINI, P. GAMBASSINI, *Le grotte dell'Acqua Fitusa (Agrigento): gli scavi e l'industria litica*, in *RScPreist* 28, 1973, pp. 3-55.

BUSATTA 2019 = S. BUSATTA, *L'arte rupestre cumana tra cervi, caccia selvaggia, acqua e nani minatori*, in *Antrocom Journal of Anthropology* 15, 2, 2019, pp. 17-67.

CASTELLANA 1995 = G. CASTELLANA, *La necropoli protoneolitica di Piano Vento nel territorio di Palma di Montechiaro*, Agrigento 1995.

CASTELLANA 1997 = G. CASTELLANA, *La grotta Ticchiara e il castellucciano agrigentino*, Palermo 1997.

CAVALIER, CULTRARO 2009 = M. CAVALIER, M. CULTRARO, *L'insediamento eneolitico sul Poggio dell'Aquila (Adrano): risultati preliminari*, in G. LAMAGNA (ed.), *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del Museo di Adrano (Adrano 8 giugno 2005), Catania 2009, pp. 49-64.

CAZZELLA, GUIDI 2011 = A. CAZZELLA, A. GUIDI, *Il concetto di Eneolitico in Italia*, in *L'età del rame in Italia*, Atti della 63 Riunione Scientifica dell'IIPP (Bologna 26-29 novembre 2008), Firenze 2011, pp. 25-32.

CAZZELLA, MANISCALCO 2012 = A. CAZZELLA, L. MANISCALCO, *L'età del Rame in Sicilia*, in *Dai ciclo-*

pi agli ecisti, società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006, Firenze 2012, pp. 57-80.

CHOYKE 1984 = A.M. COYKE, *An analysis of bone, antler and tooth tools from Bronze Age Hungary*, in *MAInstUngAk* 12/13, 1984, pp. 13-57.

CHOYKE, BARTOSIEWICZ 2009 = A.L. CHOYKE, M. BARTOSIEWICZ, *Telltale tools from a tell: bone and antler manufacturing at Bronze Age Jászdózsza-Kápolnahalom, Hungary*, in *Tisucum* 19, 2009, pp. 357-376.

COCCHI GENICK 2009 = D. COCCHI GENICK, *Preistoria*, Verona 2009.

CONKEY 1980 = M.W. CONKEY, *The identification of prehistoric hunter-gatherer aggregation sites: the case of Altamira*, in *CurrAnt* 21.5, 1980, pp. 609-630.

CONSOLI 1988-1989 = A. CONSOLI, *Licodia Eubea: ritrovamenti preistorici in Contrada Marineo*, in *BCASicilia*, 9-10.3, 1988-1989, p. 84.

CRISPINO, CULTRARO 2014 = A. CRISPINO, M. CULTRARO, *Exploring underground paths. Caves and human landscape in the Siracusa district during prehistory*, in *GULLÌ* 2014, pp. 179-194.

CULTRARO 1997 = M. CULTRARO, *La civiltà di Castelluccio nella zona etnea*, in S. TUSA (ed.), *Prima Sicilia*, Palermo 1997, pp. 353-358.

DE GROSSI MAZZARIN 2014 = J. DE GROSSI MAZZARIN, *Le prime ricerche sulle faune nei siti dell'età del Bronzo in Italia*, in A. GUIDI (ed.), *150 anni di preistoria e protostoria in Italia*, 2014, pp. 73-78.

DE MIRO 1961 = E. DE MIRO, *Ricerche preistoriche a Nord dell'abitato di Palma di Montechiaro*, in *RScPreist* 16, 1961, pp. 15-56.

DE MIRO 1975 = E. DE MIRO, *Notiziario*, in *RScPreist* 24, 1975, pp. 260-261.

DESCOLA 1996 = P. DESCOLA, *Constructing natures: symbolic ecology and social practice*, in P. DESCOLA, P. GISLI (edd.), *Nature and society: anthropological perspectives*, London 1996, pp. 82-102.

DESCOLA 2006 = P. DESCOLA, *Beyond nature and culture*, in *Proceedings of the British Academy* 139, Oxford 2006, pp. 137-155.

DI PATTI, LUPO 2008 = C. DI PATTI, F. LUPO, *La fauna: indagine archeozoologica*, in L. MANISCALCO

(ed.), *Il santuario dei Palici. Un centro di culto nella Valle del Mergi*, Palermo 2008, pp. 387-400.

DI SIMONE *et alii* 2012 = G. DI SIMONE, M.A. MANNINO, V. SCHIMMENTI, L. SINEO, K.D. THOMAS, *Nuovi dati sulle sopulture della Grotta dell'Uzzo*, in *Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2012, pp. 341-352.

DI SIMONE *et alii* 2015 = G. DI SIMONE, U. THUN HOHENSTEIN, D. PETRUSO, V. FORGIA. E. GIANNI, F. IANNÌ, P.M. RODRÌGUEZ, *Gestione e sfruttamento delle risorse faunistiche nei siti di Vallone Inferno (Palermo) e Case Bastione (Enna)*, in *Atti dell'8° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Lecce 2015, pp. 71-78.

GIANNITRAPANI, IANNÌ 2011 = E. GIANNITRAPANI, F. IANNÌ, *La tarda età del Rame nella Sicilia centrale*, in *L'età del rame in Italia*, *Atti della 63 Riunione Scientifica dell'IIPP* (Bologna 26-29 novembre 2008), Firenze 2011, pp. 271-278.

GIANNITRAPANI *et alii* 2014 = E. GIANNITRAPANI, F. IANNÌ, S. CHILARDI, L. AGUILANO, *Case Bastione: a prehistoric settlement in the Erei uplands (central Sicily)*, in *Origini* 36, 2014, pp. 181-211.

GOGÂLTAN 2012 = F. GOGÂLTAN, *Ritual aspects of the Bronze Age Tell-settlements in the Carpathian basin. A methodological approach*, in *EphemNapoc* 12, 2012, pp. 7-56.

GRIFONI CREMONESI 1996 = R. GRIFONI CREMONESI, *Le grotte e la loro funzione*, in D. COCCHI GENICK (ed.), *L'antica età del bronzo in Italia*, *Atti del Congresso Nazionale* (Viareggio 9-12 gennaio 1995), Firenze 1996, pp. 305-322.

GRIFONI CREMONESI 2001 = R. GRIFONI CREMONESI, *Frequentazione delle grotte nella preistoria: tracce e simboli*, in *Atti Incontro Internazionale di Speleologia Trieste 2000*, Trieste 2001, pp. 175-179.

GULLÌ 2000 = D. GULLÌ, *Nuove indagini e nuove scoperte nella media e bassa valle del Platani*, in *QuadA-Mess* 1, 1, 2000, pp. 139-168.

GULLÌ 2014 = D. GULLÌ (ed.), *From cave to dolmen. Ritual and symbolic aspects in the prehistory between Sciacca, Sicily and center Mediterranean*, Oxford 2014.

INGOGLIA, NICOLETTI, TUSA 2012 = A.K. INGOGLIA, F. NICOLETTI, S. TUSA, *L'insediamento abita-*

to dell'Età del Bronzo di Erbe Bianche (Campobello di Mazara, Trapani), in *Dai Ciclopi agli ecisti, società e territorio nella Sicilia Preistorica e Protostorica*, (San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006), Firenze 2012, pp. 861-870.

INGOLD 2000 = T. INGOLD, *The perception of the environment: essays on livelihood, dwelling and skill*, London 2000.

LANERI 2011 = N. LANERI, *Archeologia della morte*, Roma 2011.

LANERI 2015 = N. LANERI, *God made the animals: the cult of deer in Anatolia during the Bronze Age*, in I. MYLONOPOULOS (ed.), *Archaeology and Ritual in the Ancient Mediterranean*, Stuttgart 2015.

LÉVI-STRAUSS 1963 = C. LÉVI-STRAUSS, *Totemism*, Boston 1963.

LOMBARDO et alii 2005 = LOMBARDO et alii, *La grotto dell'Acqua Fitusa e l'area della Montagnola nel territorio di S. Giovanni Gemini*, in *Atti II Seminario Internazionale di Studi sul Carsismo degli Iblei e nell'Area sud meridionale* (Ragusa 28-30 maggio 2004), *Atti Speleologia Iblea* 12, 2005, pp. 125-132.

LOPEZ PADILLA et alii 2019 = J.A. LOPEZ PADILLA, V.B. GONZÁLES, G.G. ATIÉNZAR, M.S. HERNÁNDEZ PÉREZ, *Deer antler objects production during Bronze Age in southeast of Iberian Peninsula. Cabezo Redondo (Villena, Alicante, Spain)*, in *CPAG* 29, 2019 pp. 117-186.

LO VETRO, MARTINI 2012 = D. LO VETRO, F. MARTINI, *Il paleolitico e il Mesolitico in Sicilia*, in *Dai ciclopi agli ecisti, società e territorio della Sicilia preistorica e protostorica* (San Cipirello (Pa) 16-19 novembre 2006), Firenze 2012, pp. 19-47.

MAGGI 2001 = R. MARRI, *Grotte e stalle alle origini dell'allevamento*, in *Atti Incontro Internazionale di Speleologia Trieste* 2000, Trieste 2001, pp. 181-188.

MANISCALCO 1997 = L. MANISCALCO, *L'insediamento castellucciano delle coste di Santa Febronia (Palagonia)*, in S. TUSA (ed.), *Prima Sicilia*, Palermo 1997, pp. 359-364.

MANISCALCO 2007 = L. MANISCALCO, *Considerazioni sull'età del Rame nella media valle del Platani (Sicilia)*, in *RScPreist* 57, 2007, pp. 167-184.

MANISCALCO 2008 = L. MANISCALCO (ed.), *Il santuario dei Palici. Un centro di culto nella Valle del Marge*, PALERMO 2008.

MANISCALCO 2012a = L. MANISCALCO, *Insedimenti dell'antica età del Bronzo tra la valle del Marge e gli Iblei settentrionali*, in *AttiIIPP* 49, 2012, pp. 741-752.

MANISCALCO 2015 = L. MANISCALCO, *Il santuario dei Palici alla luce delle ultime indagini*, in *Kokalos* 51, Pisa-Roma 2015, pp. 161-176.

MANISCALCO et alii cds = L. MANISCALCO, O. PALIO, F. PRIVITERA, M. TURCO, *L'alimentazione nella preistoria fra l'Etna e la Piana di Catania*, in *Preistoria del cibo*, *AttiIIPP*, Roma 2015, c.d.s.

MANNING URQUHART 2010 = L. MANNING URQUHART, *Colonial religion and indigenous society in the archaic west mediterranean: c. 750-400 BCE*, Stanford 2010.

MARTINI et alii 2007 = F. MARTINI, D. LO VETRO, A.C. COLONESE, O. DECURTIS, Z. DI GIUSEPPE, E. LOCATELLI, B. SALA, *L'Epigravettiano finale in Sicilia*, in F. MARTINI (ed.), *L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e regionalità nel Tardoglaciale*, *Atti della Tavola Rotonda*, Firenze 18 novembre 2005, Firenze 2007, pp. 209-254.

MORANDI BONACOSI 2012 = D. MORANDI BONACOSI, *Ritual offering and termination rituals in a Middle Bronze Age sacred area in Qatna's Upper Town*, in G.B. LANFRANCHI, D. MORANDI BONACOSI, C. PAPPI, S. PONCHIA (edd.), *Leggo! Studies Presented to Frederick Mario Fales*, *Leipziger Altorientalistische Studien* 2, Wiesbaden 2012, pp. 539-582.

MYKHAILOVA 2006 = N. MYKHAILOVA, *The cult of the deer and "shamans" in deer hunting society*, in *Archeologia Baltica* 7, 2006, pp. 187-198.

MYKHAILOVA 2016 = N. MYKHAILOVA, *Shaman-hunter-deer*, in *Adoranten* 2016, pp. 84-98.

OGGIANO 2006 = I. OGGIANO, *Archeologia del culto: questioni metodologiche*, in M. ROCCHI, P. XELLA (edd.), *Archeologia e religione*, *Atti del I Colloquio del "Gruppo di contatto per lo studio delle religioni mediterranee"*, (Roma-CNR 15 dicembre 2003), Verona 2006, pp. 25-40.

ORSI 1907a = P. ORSI, *La grotta di Calafarina presso Pachino (Siracusa), abitazione e sepolcro*, in *BPI* 33, 1907, pp. 7-22.

ORSI 1907b = P. ORSI, *Necropoli e stazioni sicule di transizione. VII. Caverne di abitazione a Barriera di Catania*, in BPI 33, 1907, pp. 53-99.

ORSI 1928 = P. ORSI, *Miscellanea sicula*, in BPI 28, 1928, pp. 44-98.

ORSI 1930-1931 = P. ORSI, *Abitazioni e sepolcri siciliani di Biancavilla entro caverne di lava*, in BPI 50-51, 1930-1931, pp. 134-147.

PALIO, PRIVITERA 2007 = O. PALIO, F. PRIVITERA, *Il territorio di Catania: la grotta Petralia*, in PRIVITERA, LA ROSA 2007, pp. 231-237.

PALIO, PRIVITERA 2015 = O. PALIO, F. PRIVITERA, *L'età del Bronzo nella grotta Petralia di Catania*, in F. NICOLETTI (ed.), *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 125-141.

PALIO TURCO 2018 = O. PALIO, M. TURCO, *La grotta 3 di località Marineo (Licodia Eubea, Catania). Scavi 2007*, in CronA 37, 2018, pp. 41-60.

PRIVITERA 1994 = F. PRIVITERA, *Esplorazione archeologica della grotta Petralia*, in Boll.Acc.Gi.Sc.Nat. 27, 348, 1994, pp. 17-35.

PRIVITERA 1996 = F. PRIVITERA, *La Grotta Petralia a Barriera (Catania)*, in D. COCCHI GENICK (ed.), *L'antica età del bronzo in Italia*, Atti del congresso nazionale (Viareggio 9-12 gennaio 1995), Firenze 1996, pp. 598-599.

PRIVITERA 1999 = F. PRIVITERA, *Le grotte dell'Etna nella preistoria*, in *Dentro il vulcano. Le grotte dell'Etna*, Nicolosi 1999, pp. 85-103.

PRIVITERA 2005a = F. PRIVITERA, *La Preistoria nella zona etnea: le grotte*, in F. PRIVITERA, U. SPIGO (edd.), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Palermo 2005, pp. 61-66.

PRIVITERA 2007 = F. PRIVITERA, *Le grotte dell'Etna nella preistoria*, in F. PRIVITERA, V. LA ROSA (edd.), *In Ima Tartara. Preistoria e leggende delle grotte etnee*, Catania 2007, pp. 91-117.

PRIVITERA 2014 = F. PRIVITERA, *Caves and environment: the case of Etna*, in GULLÌ 2014, pp. 151-160.

PRIVITERA, LA ROSA 2007 = F. PRIVITERA, V. LA ROSA (edd.), *In Ima Tartara. Preistoria e leggende delle grotte etnee*, Catania 2007.

PROCELLI 1998 = E. PROCELLI, *Prehistoric communities of Aetna areas*, in N. MORELLO (ed.), *Volcanoes and History*, Proceedings of the 20th INHIGEO Symposium, Genova 1998, pp. 555-562.

RAPPAPORT 2004 = R. RAPPAPORT, *Rito e religione nella costruzione dell'umanità*, Padova 2004.

TAGLIACCOZZO 1993 = A. TAGLIACCOZZO, *Archeozoologia della Grotta dell'Uzzo*, in BPI, supplemento 84, Roma 1993.

TAGLIACCOZZO 1997 = A. TAGLIACCOZZO, *Dalla caccia alla pastorizia: la domesticazione animale. Le modificazioni economiche tra il Mesolitico e il Neolitico e l'introduzione degli animali domestici in Sicilia*, in S. TUSA (ed.), *Prima Sicilia*, Palermo 1997, pp. 227-248.

TANASI 2015 = D. TANASI, *Nuovi dati sulla produzione ceramica di tipo Thapsos di area etnea: il caso di Grotte di Marineo (Licodia Eubea, Catania)*, in *Sicilia Antiqua* 12, 2015, pp. 9-23.

TECCHIATI, SALVAGNO 2015 = U. TECCHIATI, L. SALVAGNO, *Deposito rituale o deposito speciale? Il contributo dell'archeozoologia alla definizione dei contesti culturali: alcuni casi di studio della preistoria e della protostoria italiana*, in *Atti dell'8° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Lecce 2015, pp. 267-274.

TINÈ 1960 = S. TINÈ, *Giacimenti dell'età del rame in Sicilia e la "cultura tipo Conca d'oro"*, in BPI, 13, 1960, pp. 113-151.

TINÈ 1965 = S. TINÈ, *Gli scavi nella grotta della Chiusazza*, in BPI 69, 1965, pp. 113-286.

TINÈ 1994 = S. TINÈ, *La campagna di scavo del 1986 nell'antro Fazzello del complesso "Stufe di S. Calogero" del Monte Kronio di Sciacca (AG)*, in S. TUSA (ed.), *La preistoria del basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Palermo 1994, pp. 245-262.

TOMASELLO 1988-1989 = E. TOMASELLO, *Scavi e scoperte archeologiche nella provincia di Catania nel biennio 1988-89*, in B.C.A., anno 9-10, n. 1-2, 1988-1989, p. 57.

TUSA 1998 = S. TUSA, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1998.

VILLARI 1980 = P. VILLARI, *Considerazioni sulla presenza di alcuni bronzi in una capanna del periodo di transizione tardo Eneolitico-prima Età del Bronzo*

del Monte Belvedere di Fiumedinisi (Messina), in *Atti della Soc.Tosc.Sci.Nat.*, ser.A, 87, 1980, pp. 465-474.

VILLARI 1981 = P. VILLARI, *I giacimenti preistorici del Monte Belvedere e della Pianura Chiusa di Fiumedinisi (Messina) e le successioni delle culture nella Sicilia nordorientale*, in *Sicilia Archeologica*, 46-47, 1981, pp. 111-121.

VILLARI 1983 = P. VILLARI, *Il rito della sepoltura a scheletro rannicchiato entro vaso (enchytrismòs) nella Sicilia nord orientale (antica Età del Bronzo-tarda età del Ferro). The Deya Conference of Prehistory: Early Settlements in the Western Mediterranean Islands and their Peripheral Areas*, BARIntSer 229, Oxford 1983, pp. 465-487.

VILLARI 1988 = P. VILLARI, *Resti faunistici da uno scavo medievale del Castello di Fiumedinisi (Messina)*, in *AMediev* 15, 1988, pp. 609-642.

VILLARI 1995 = P. VILLARI, *Le Faune della Tarda Preistoria nella Sicilia Orientale*, Siracusa 1995.

VILLARI 1997 = P. VILLARI, *Il ruolo della fauna nella preistoria siciliana: caccia, pesca, domesticazione, allevamento*, in S. TUSA (ed.), *Prima Sicilia*, Palermo 1997, pp. 223-226.

VILLARI 1997a = P. VILLARI, *Evidenze di processi di domesticazione del cervo (protobreeding) nella preistoria siciliana*, in S. TUSA (ed.), *Prima Sicilia*, Palermo 1997, pp. 249-252.

VIVEIROS DE CASTRO 1998 = E. VIVEIROS DE CASTRO, *Cosmological Deixis and Amerindian Perspectivism*, in *The Journal of the Royal Anthropological Institute* 4, 3, 1998, pp. 469-488.

WHITEHOUSE 1992 = R.D. WHITEHOUSE, *Underground religion. Cult and culture in Prehistoric Italy*, London 1992.

WILKENS 2012 = B. WILKENS, *Archeozoologia. Il Mediterraneo, la Sardegna*, Sassari 2012.
www.vitantica.net/2018/02/16/cervo-rosso/

RIASSUNTO - La Grotta 3, in contrada Marineo (Licodia Eubea - CT), è stata protagonista di recenti indagini di studio per conto dell'Università degli Studi di Catania e della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Catania. Il ritrovamento di alcuni palchi di corna di cervo, in diverse Unità Stratigrafiche, al suo interno è stato spunto di riflessione sulla caccia a questo animale in epoca preistorica. Nel corso dei secoli l'uomo ha sempre praticato la caccia agli animali selvatici, sia per il proprio sostentamento sia per questioni rituali. Il cervo è tra gli animali più rappresentativi di queste azioni, le sue corna, che cadono naturalmente, sono spesso utilizzate come strumenti, lavorate per diventare oggetti di uso pratico oppure sono usate con una valenza magico/simbolica. Questi sono esempi di una connessione con la natura e l'ambiente. Il cervo, un animale innoquo per l'uomo, diventa simbolo di forza, rinascita e rigenerazione e le sue corna, in una sineddoche ideologica, ne rappresentano l'emblema per eccellenza.

SUMMARY - *Grotta 3*, in Marineo (Licodia Eubea - CT) has been investigated in these last years by University of Catania and Soprintendenza ai BB.CC.AA. of Catania. The discover of same deer antler, in different US, was a foot for thought about deer hunter from Prehistory. Its horns, which fall naturally, are often used as tools, objects of practical use, or are used with a magical/symbolic value. These are examples of a connection of the man with nature and the environment. So, deer becomes a symbol of strength, rebirth and regeneration and its horns are the emblem par excellence, in an ideological synecdoche.

Parole chiave: preistoria, corna di cervo, ritualità, caccia, Sicilia.

Keywords: prehistory, deer horns, rituality, hunyer, Sicily.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695